

ESPERIENZE

Il teatro dell'Oppresso nelle classi ELE: un possibile strumento didattico inclusivo.

The Theatre of the Oppressed in the ELE classroom: a possible didactic resource.

Alice Fatone, Università degli Studi di Valencia.

ABSTRACT ITALIANO

Il teatro nelle classi ELE è una risorsa che può essere utilizzata con diversi obiettivi didattici (miglioramento della pronuncia e dell'autostima, tra gli altri). In particolare, il Teatro dell'Oppresso di Augusto Boal è uno strumento artistico che non solo genera giochi e intrattenimento, ma crea anche storie teatrali che riescono a coltivare la consapevolezza sociale in modo didattico per gli studenti e che forniscono insegnamenti applicabili nella società. Presso la scuola secondaria IES Conselleria di Valencia è stato realizzato un laboratorio teatrale che ha accompagnato le lezioni di lingua ELE per due mesi. In questo articolo presentiamo alcuni esempi concreti e alcune dinamiche teatrali realizzate. L'obiettivo del lavoro è quello di presentare alcune risorse didattiche utili ed efficaci per gli insegnanti.

ENGLISH ABSTRACT

Theatre in ELE classrooms is a resource that can be used with different didactic objectives (improving pronunciation and self-esteem, among others). In particular, Augusto Boal's Theatre of the Oppressed is an artistic tool that not only generates games and entertainment, but also creates theatrical stories that manage to cultivate social awareness in a didactic way for students and that provides teachings applicable in society. At the IES Conselleria Secondary School in València, a theatre workshop has been carried out which has accompanied the ELE language classes for two months. In this paper, we present some concrete examples and some theatrical dynamics carried out. The aim of the work is to present some useful and effective teaching resources for teachers.

Introduzione

Il teatro come strumento nelle classi di lingua straniera è una risorsa molto studiata e sfruttata (tra gli altri Motos Teruel, 1992, 2009, 2013; Boudreault, 2010; Corral Fullà, 2008, 2009, 2011, 2013; Drew, 2013; Flores, 2016; Gabino Boquete, 2014; Odriozola Ondarzabal, 2015; Palomo Ruano, 2016). È uno strumento basato sull'apprendimento per compiti (Canale, 1983; tra gli altri) che favorisce la motivazione e permette di usare la lingua come se fosse un gioco (infatti, in molte lingue "recitare" si traduce con "giocare", ad esempio in inglese "to play" o in francese "jouer"). Siamo tutti attori nel senso di vivere la dimensione formativa e creativa del teatro come attività ludica di sviluppo e apprendimento. Il teatro è un ambiente educativo ricco di stimoli, ideale per la formazione armonica dell'individuo e del suo ambiente. Inoltre, attraverso il teatro promuoviamo la libera espressione e la creazione, che può essere una perfetta formazione di competenze per la vita.

Autore per la Corrispondenza: Alice Fatone, Università degli studi di Valencia, Dipartimento di Filologia Italiana e Francese.

E-mail: alice.fatone@uv.es

In questo lavoro, presento alcuni strumenti teatrali utilizzati in una scuola secondaria di Valencia (IES Conselleria) dove un laboratorio didattico del Teatro dell'Oppresso (1), per due mesi e per quattro ore alla settimana, ha accompagnato il laboratorio ELE.

Il laboratorio teatrale è stato creato con l'obiettivo (tra gli altri) di stimolare l'apprendimento della lingua, migliorare la pronuncia e raggiungere una maggiore fluidità e autostima.

Il lavoro cerca di proporre agli insegnanti alcuni possibili strumenti futuri per lo sviluppo didattico, considerando il teatro come una risorsa attiva e concreta nel campo dell'insegnamento delle lingue.

Prima di presentare i risultati e gli esempi concreti, si fa riferimento, seppur brevemente e sinteticamente per motivi di spazio, alla letteratura legata al tema della ricerca.

Origini del teatro nell'educazione

Il teatro nell'educazione è stato utilizzato da Caldwell Cook già nel 1917 con adattamenti di storie e favole per l'insegnamento e l'apprendimento. Nel suo libro "The Play Way" sottolinea che il gioco è uno strumento naturale di apprendimento e che gli alunni imparano facendo.

La teoria del teatro come risorsa didattica sviluppata da Cook anticipa, in un certo senso, l'apprendimento attraverso il fare dell'educazione del filosofo e pedagogo americano Dewey (1924), poi ripreso dal pedagogo e teorico brasiliano Freire.

Tuttavia, il TIE (Theatre-in-Education)(2) ha le sue origini in Gran Bretagna e negli Stati Uniti ed è a Coventry (Inghilterra), con il Belgrade Theatre, che è stato creato il primo gruppo di insegnanti-attori. Solis sottolinea che "questo movimento si concentra sul teatro come modello, utilizza tecniche teatrali per raggiungere obiettivi educativi e la performance teatrale è il loro mezzo per raggiungerli" (Solís Pérez, 2018, p. 237). In relazione a questa esperienza, il lavoro di Chancerel in Francia negli anni '30 introdusse il concetto di "gioco drammatico" e negli anni '40 il regista Barrault creò il gruppo "Educazione attraverso il gioco drammatico". Tuttavia, solo due decenni più tardi la drammatizzazione avrebbe occupato un posto importante nell'educazione.

Il teatro nell'insegnamento delle lingue

Il teatro diventa una dinamica ludica e didattica capace di creare stimoli concreti e di portare in classe situazioni reali. Rappresenta uno strumento potente e incisivo ed è chiaro anche nella Biblioteca Virtuale dell'Istituto Cervantes (3) che propone diversi strumenti per lavorare con il teatro in classe. Il teatro, infatti, ha molti obiettivi che possono migliorare l'apprendimento, tra cui: aumentare l'autostima e la fiducia in se stessi, conoscere il proprio corpo, acquisire competenze comunicative, creare in classe un contesto di piacevole convivenza (sia tra i compagni che con gli insegnanti), incoraggiare abitudini comportamentali che promuovano la socializzazione, la tolleranza e la cooperazione tra gli studenti, far sentire agli studenti la necessità di sottostare a una disciplina necessaria in qualsiasi gruppo.

È una strategia pedagogica, ludica, motivante, trasversale e multidisciplinare perché è soprattutto dialogo, sfida, stimolo, trasformazione. Gli alunni hanno bisogno di evadere dalla realtà e di poter entrare in un altro mondo, di essere qualcun altro, di superare i propri mezzi e i propri problemi, come la timidezza, la goffaggine, la pigrizia, la distrazione, la confusione o l'insicurezza.

Gli insegnanti di lingue possono sviluppare le competenze comunicative con attività che sono uno stimolo e un'esperienza ludica condivisa. Secondo le teorie della concezione costruttivista dell'apprendimento (Piaget, 1981; Vigotsky, 1991), il gioco può essere inteso come uno spazio interiore in cui costruire situazioni immaginarie per soddisfare le richieste culturali. Il costruttivismo postula l'esistenza e la prevalenza di processi attivi nella costruzione della conoscenza e che una lingua viene acquisita e padroneggiata più facilmente quando si utilizzano elementi che facilitano il lavoro comunicativo. Per questo motivo, è possibile trovare nelle attività teatrali una metodologia che aiuti gli studenti a comunicare in modo fluente e corretto; allo stesso tempo, esse aiutano a introdurre gli studenti all'ambiente socio-culturale dello spagnolo e a comprendere criticamente tutti i tipi di testi. L'uso del teatro come risorsa didattica nell'insegnamento/apprendimento delle lingue seconde è oggi, nella pratica, una delle risorse più studiate. Per Corral Fullà (2013), l'uso del teatro come risorsa didattica può assumere un ruolo attivo se lo studente diventa partecipante-attore o un ruolo passivo se si considera ricevente-spettatore. Il teatro assume due tipi di pratiche molto diverse in termini di concezione e finalità per mostrare le possibilità didattiche del teatro nell'insegnamento dello spagnolo come lingua straniera: il teatro come azione nell'ambito dell'insegnamento delle lingue straniere (le diverse pratiche di drammatizzazione in classe proposte nei metodi e realizzate dallo studente/attore) e il teatro come modello socio-culturale e linguistico (il materiale incentrato sull'apprendimento dello spagnolo come lingua straniera attraverso diverse situazioni drammatizzate, rappresentazioni teatrali in cui gli studenti assumono il ruolo di ricevitore/spettatore).

Tuttavia, il teatro ha anche altri obiettivi più specifici, come sottolinea Corral Fullà (2013, p. 120), "il lavoro sulla lingua orale attraverso la drammatizzazione di situazioni specifiche o la rappresentazione di uno spettacolo teatrale offre numerose possibilità di affrontare aspetti della competenza linguistica, discorsiva, sociolinguistica e strategica". Infatti, la sistematizzazione e l'integrazione della grammatica e del lessico, o il lavoro sulla pronuncia e sull'intonazione, sempre in armonia con il corpo, sono alcuni dei vantaggi più visibili.

Tra gli aspetti rigorosamente linguistici che il teatro sviluppa, dobbiamo ricordare l'abbassamento del filtro affettivo (4), l'acquisizione della fluidità (Boudreault, 2010), l'assimilazione della prosodia e della pronuncia, l'apprendimento di nuovi vocaboli e strutture.

Il teatro favorisce anche gli aspetti emotivi: sviluppare le tre variabili affettive (fiducia, motivazione, ansia (Krashen & Terrel, 1983), dimenticare il processo di apprendimento perché si sta giocando con la lingua, divertirsi a fare, imparare dall'altro, evadere dal sé (si può indossare una maschera o ci si può comportare come un altro), sentirsi a proprio agio (Wessels, 1987), imparare a lavorare in gruppo e a collaborare, comportarsi correttamente

in uno spettacolo (rispettare le regole e gli orari, avere disciplina, seguire un processo creativo e parteciparvi).

Il teatro dell'oppresso

Prima di presentare alcuni esercizi e tecniche utilizzati nel laboratorio linguistico-teatrale della Conselleria IES di Valencia, è necessario capire innanzitutto in cosa consiste il TO, che cerca, fin dalle sue origini, di esorcizzare un aspetto politico e sociale dell'arte teatrale per una trasformazione della società.

La principale creazione di Augusto Boal è stata il TO: oggi una realtà mondiale, una metodologia conosciuta e praticata nei cinque continenti. In una delle sue ultime interviste ha dichiarato: "Ho 78 anni. È troppo tempo. Sembra l'altro giorno quando sono nato e non ho avuto il tempo di fare nemmeno la metà di quello che avrei voluto fare. Ma nonostante tutte le difficoltà, il TO mi ha realizzato. Un cittadino non è uno che vive nella società, un cittadino è uno che la trasforma. E credo che il TO abbia lasciato qualcosa al mondo" (Revista Foro Latinoamericano de Políticas Educativas, 2009).

Questo approccio teatrale è nato dalla ricerca iniziale di sancire il termine "corpo umano" come fonte primaria di espressione sonora e motoria nel vocabolario teatrale. In questo senso, per garantire la padronanza dei mezzi di produzione teatrale, l'individuo deve, in primo luogo, diventare abile nella comprensione e nell'uso del proprio corpo come strumento di espressione. Questa comprensione diventa un passo fondamentale per raggiungere una maggiore espressività in campo teatrale.

Il TO si configura come un quadro teorico e un metodo estetico, fondato su una diversità di manifestazioni artistiche, non limitate esclusivamente al teatro. Questo approccio comprende una serie di esercizi, giochi e tecniche teatrali concepiti con l'intento di spogliare i partecipanti dalla meccanizzazione in termini sia fisici che intellettuali, oltre a promuovere una democratizzazione dell'accesso alla pratica teatrale. Il suo scopo principale è quello di utilizzare il teatro e le tecniche drammatiche come strumenti efficaci per comprendere e trovare alternative ai dilemmi sociali e interpersonali. Questo metodo si concentra nell'incoraggiamento di attori non professionisti a esternare le loro esperienze legate a situazioni quotidiane di oppressione attraverso la rappresentazione teatrale.

Da una prospettiva pedagogica, sociale, culturale, politica e terapeutica, la TO si pone il compito di trasformare lo spettatore passivo in spett-attore, soggetto creativo e protagonista della narrazione drammatica, incoraggiandolo a riflettere sul proprio passato, a modificare la propria realtà presente e a contribuire alla creazione di un futuro desiderato. In questo contesto, lo spettatore non si limita ad assistere passivamente, ma diventa uno spett-attore che osserva e agisce, utilizzando il teatro come mezzo per intervenire sia sul palcoscenico che nella vita quotidiana (Boal, 1974).

L'obiettivo centrale di questa prospettiva è quello di generare effetti di natura pedagogica, sociale, culturale, politica e, soprattutto, terapeutica, incoraggiando i partecipanti a riflettere sulle loro esperienze quotidiane, sulle relazioni di potere e sulle dinamiche di oppressione, il tutto attraverso l'esplorazione e la rappresentazione di storie. Questo permette al protagonista della narrazione drammatica di impegnarsi in un processo di riflessione sul proprio passato, di guidare le trasformazioni nella propria realtà

presente e di contribuire alla costruzione di un futuro più in linea con le proprie aspirazioni e desideri.

È soprattutto uno spazio d'azione che si avvale di diverse tecniche allo scopo di analizzare e proporre soluzioni di cambiamento nell'ambito dei diversi tipi di rappresentazione. Nel corso della sua esistenza, questo tipo di teatro non è rimasto intatto, ma ha creato e sviluppato nuove modalità teatrali, tra cui il Teatro Invisibile, il Teatro Immagine, il Teatro Forum, l'Arcobaleno del Desiderio (teatro terapeutico), il Teatro Legislativo e l'Estetica dell'Oppresso.

Perché il teatro dell'oppresso?

Gli adolescenti coinvolti nell'aula ELE provengono da Paesi diversi e, spesso, il viaggio per raggiungere l'aula è stato intenso e difficile. Si trovano in situazioni di sradicamento, stress e disorientamento in un Paese in cui spesso non vogliono stare e che sono costretti ad accettare. A queste situazioni di conflitto si aggiungono ovviamente le distanze linguistiche e culturali che possono diventare ostacoli all'integrazione. L'arte, e nel nostro caso il teatro, può essere un metodo in grado di motivare gli alunni a inventare altre realtà, a lasciarsi trasportare nei panni di un personaggio, a lasciare andare il corpo e la mente. In particolare, il tipo di approccio che ho scelto è il TO, una tecnica che invita a indagare più da vicino il conflitto. Boal (2002, p. 153) l'ha definita come "un insieme di esercizi, giochi e tecniche teatrali che servono come strumento efficace per comprendere e trovare alternative ai problemi sociali e interpersonali". L'obiettivo del TO è quello di ottenere una riflessione sulle relazioni di potere, e precisamente con l'esplorazione di storie tra oppressori e oppressi, in cui le persone che partecipano riescono a farlo sia come spettatori che come creatori. Inoltre, i diversi giochi che questa tecnica ci offre ci permettono di arrivare a costruzioni di gruppo basate su fatti reali e problemi tipici di una società, di prendere coscienza della discriminazione, del pregiudizio, della violenza di genere, tra le altre cose. Questa tecnica spesso ci porta anche ad altri aspetti e tecniche che ci forniscono opzioni per il gioco e l'interazione con le questioni sociali, come il teatro d'immagine, il teatro giornalistico, il teatro invisibile, tra gli altri. Tutte queste alternative cercano di creare un'esplorazione interna ed esterna dell'obiettivo, cioè sia il creatore che lo spettatore sono parte della stessa storia e soprattutto della stessa vita, e da temi reali integrano l'oppressore e l'oppresso, in modo da poter generare una critica dalla loro posizione, come ha cercato Boal con la sua tecnica. In questo spazio si costruiscono anche valori di tolleranza sociale, cioè di convivenza con il diverso e di risoluzione di difficoltà, urgenze, bisogni e ostacoli attraverso il dialogo e l'immaginazione.

IES Conselleria : caratteristiche

Situazione dell'ambiente circostante

La scuola si trova in un quartiere della città di Valencia, nel distretto di Campanar, confinante a nord con Benicalap, a est con El Calvari e Les Tendetes, a sud con Bòtaníc e La Petxina e a ovest con Sant Pau.

La zona è ben collegata al centro da una rete di autobus EMT e anche dalla metropolitana (c'è una fermata a 100 metri dalla scuola) e dispone di numerosi parchi e aree gioco, facile accesso a biblioteche, cinema, teatri e aree sportive offerte dalla rete culturale della città di Valencia.

In termini di status socio-economico, il corpo studentesco è di classe media, medio-bassa e vi è una presenza di studenti con background migratorio. In generale, gli alunni provengono dal quartiere o da zone limitrofe, ad eccezione degli alunni del Baccalaureato sportivo d'élite e dei Cicli di formazione, di origine molto diversa, in quanto tendono a provenire da altri quartieri della città e soprattutto da città dell'area metropolitana.

La lingua di comunicazione del quartiere è lo spagnolo, tranne che nel centro storico di Campanar e nella zona di Benicalap, anche se con un alto grado di immigrazione, dove prevale il valenzano.

La scuola

L'IES Conselleria ha un totale di 49 gruppi, distribuiti in due turni, mattina e pomeriggio, di ESO, Bachillerato (5) (scienze umane, scienze sociali, scienze e arti e una linea speciale di Bachillerato) e Cicli Formativi (Formazione Professionale di Base e Lauree Intermedie e Superiori), livelli frequentati da studenti tra i 12 e i 54 anni.

Gran parte degli alunni hanno un background migratorio e alcuni di loro provengono da famiglie socio-economicamente svantaggiate, soprattutto nel primo ciclo della ESO (6). Questo settore rappresenta circa il 16% del numero totale di studenti, a seconda dell'anno accademico. Le nazionalità di provenienza prevalenti sono latinoamericane (ecuadoriana, boliviana e colombiana). Nell'anno accademico 2022/2023 ci sono cinque nuovi studenti: tre in 1° ESO e due in 2° ESO provenienti da Brasile, Georgia, Cina, Russia e Ucraina; nell'anno accademico 2020-2021 ci sono tre studenti in 1° ESO, due in baccalaureato, uno in 2° ESO provenienti da Ucraina, Marocco e Nigeria; nell'anno accademico 2021-2022 ci sono gli stessi studenti del 2020-2021 e in più uno studente brasiliano, uno francese e uno marocchino.

Progetto TO con studenti di ELE dell'IES Conselleria

Metodologia

Come primo passo, si inizia con un riscaldamento con piccoli e semplici giochi in modo che gli studenti abbiano chiaro il rapporto che stanno iniziando a generare con le diverse situazioni che vengono presentate e come accettano i nuovi giochi all'interno del loro pensiero come partecipanti al conflitto. L'obiettivo principale in questa fase è quello di poter generare un miglioramento consapevole delle abilità personali e relazionali, manifestato in come una graduale perdita di timidezza e una maggiore capacità di espressione di ciò che vogliono dire. Il gioco sarà sempre l'elemento primario per introdurre piccoli elementi drammatici e teorici in modo graduale e appena percettibile, al fine di mostrare agli adolescenti come questo tipo di teatro abbia la capacità di trasformare le comunità senza imporre un discorso estraneo ed esterno.

In questa prima fase vengono proposti esercizi / attività quali:

- camminare/camminare/correre: diverse velocità (da 1 a 5). È un esercizio molto semplice che serve a camminare nello spazio, cercando di non camminare in cerchio, cambiando velocità, consapevoli dello spazio che si occupa e dello spazio degli altri. L'idea è che formiamo un gruppo e siamo in una barca che non affonderà se occupiamo più spazio possibile. L'obiettivo è controllare lo spazio e formare un gruppo;

- imitare l'andatura di diversi personaggi (con il maggior numero di dettagli possibile). Questo esercizio cerca di aiutare gli studenti a creare un personaggio e a far emergere la loro personalità;

- mimo: gesti che facciamo quando ci svegliamo. La prima volta vengono eseguiti normalmente, poi vengono ripetuti come se tutti gli oggetti fossero piccoli o come se fossero enormi.

Esercizi

L'obiettivo principale di questi primi incontri è quello di conoscere la percezione che gli studenti hanno di diversi aspetti, come la loro cerchia sociale, come vedono gli altri, come si sentono di fronte ai problemi e come possono intervenire nelle decisioni degli altri e nelle proprie, a seconda dei fattori che li circondano. Dal momento che la maggior parte degli esercizi del TO si concentra sulla creazione di un atto teatrale al di fuori dello spazio in cui si vive o si lavora quotidianamente, è necessario prendere come base per l'inizio di questa ricerca esercizi che permettano di avere gli adolescenti all'interno del loro spazio di comfort senza interferire misura nel loro sviluppo quotidiano. Per questa ragione, si parte da una gamma di esercizi semplici che permettano il confronto con diversi aspetti della società e quindi consentano di scoprire come si comportano in queste interazioni in base al loro. Gli esercizi selezionati per essere svolti con gli adolescenti in questa fase e che sono funzionali, in quanto contribuiscono a questo studio, sono i seguenti:

La tempesta

Obiettivo: generare una riflessione sulla capacità di protezione che si può offrire a un'altra persona.

Esercizio: i partecipanti si organizzano in gruppi di tre e si distribuiscono nello spazio a piacere; due membri alzano entrambe le braccia e tengono le mani sopra la testa, creando la cosiddetta "capanna". Il terzo membro sarà chiamato "persona" e dovrà ripararsi sotto la capanna (sotto gli altri membri del gruppo). Il moderatore può generare tre tipi di giochi. 1. Se il moderatore dice "capanna", tutti quelli che si trovano nella capanna devono lasciare il proprio compagno e andare a cercarne un altro, ma sempre sopra le persone che non si sono mosse. 2. Se il moderatore dice "persona", tutti coloro che sono protetti devono lasciare la loro capanna e trovarne una nuova. 3. Se il moderatore dice "tempesta", tutti devono lasciare il posto che avevano e formare nuove capanne con le persone. Questo è l'unico caso in cui si può passare da capanna a persona, o viceversa.

Nemico e protettore

Obiettivo: introdurre alcuni elementi drammatici come il protagonista e l'antagonista in situazioni fisiche di consapevolezza spaziale e ascolto di gruppo.

Esercizio: per questo gioco i partecipanti sono divisi in coppie. Quando l'intero gruppo inizia a camminare nello spazio, il compito del nemico è semplicemente quello di

mantenere il proprio partner nel proprio raggio d'azione in ogni momento. Una volta che tutti hanno iniziato a muoversi, il protetto, senza dire nulla, deve scegliere un protettore tra la folla, che deve mettere tra sé e il nemico, per uscire dal suo campo visivo. Il moderatore annuncia che i nemici uccideranno in dieci secondi, e allo scadere di questo tempo devono tutti bloccarsi. Se il moderatore, dopo aver esaminato ogni coppia, ritiene che il protetto sia riuscito a nascondersi dalla vista del nemico, allora si è salvato; se invece il nemico ha il protetto nel suo campo visivo, significa che il nemico è riuscito a uccidere la sua vittima.

Il coro

Obiettivo: sviluppare il lessico, provare diverse tonalità.

Esercizio: gli studenti scelgono un'espressione che usano regolarmente (può anche essere un'espressione scelta dall'insegnante se si vuole lavorare su un vocabolario specifico). Gli studenti si dispongono come se fossero un coro. Ogni studente pronuncia la propria frase. L'insegnante segna ritmi, ripetizioni, espressioni.

Insulti e manifestazioni d'affetto

Obiettivo: verificare gli insulti come forma di discorso, arricchire il vocabolario (l'insegnante può fornire una scheda di vocabolario).

Esercizio: gli studenti si dispongono in due file parallele. I primi due della fila che si trovano uno di fronte all'altro devono insultarsi a vicenda, ma usando i numeri. Quando l'hanno fatto, si spostano alla fine della fila e i successivi li seguono. Quando hanno finito di imprecare, si ripete l'attività, ma dicendo cose carine, usando i nomi di frutta e verdura.

Traduzione simultanea

Obiettivo: sviluppare la fluidità e la creatività.

Esercizio: da svolgere a coppie. Un compagno fa un discorso in una lingua inventata. L'altro partner deve "tradurre" il contenuto del discorso. Poi si scambiano i ruoli.

Tutte queste attività sono state testate e utilizzate nel laboratorio per sviluppare i seguenti obiettivi: fluidità, spontaneità, fiducia, costruzione del gruppo, acquisizione lessicale, risoluzione dei conflitti, sviluppo della motivazione e della fluidità, prevenzione dello stress.

È significativo riportare le parole di alcuni studenti che hanno partecipato attivamente al laboratorio e che ho avuto la possibilità e la fortuna di vedere progredire con la lingua e con il loro sviluppo personale grazie alla didattica teatrale.

Lisa viene dalla Nigeria ed è arrivata a Valencia due anni fa e, infatti, in un'occasione mi ha detto: "Non capisco bene le parole... ma escono e funziona e sono felice" e, in un'altra occasione, "Ballo, mi muovo... è bello. Sento il mio corpo e le mie parole progredire". Il rapporto tra corpo e parole, tra sviluppo della motivazione, autostima e felicità è interessante.

Tetiana viene dalla Russia ed è arrivata un anno e mezzo fa. Mi ha detto: "Mi sento a mio agio perché non sono io ed è più facile esprimermi". Tetiana, che normalmente è piuttosto riservata e introversa, sottolinea che "mettersi in un altro ruolo" facilita le sue possibilità espressive e comunicative.

Conclusioni

È importante sottolineare che l'applicazione degli esercizi di TO ha creato negli studenti, fin dall'inizio, la curiosità di sapere di che cosa si trattasse. Quando ho spiegato loro alcune modalità di svolgimento e i risultati che aveva avuto in alcuni gruppi che avevano eseguito questi esercizi, hanno voluto iniziare da quelli più complicati, credendo che fosse molto facile per loro farli dal momento che partivano da qualcosa di quotidiano (conflitti vissuti, stress, sradicamento, disorientamento).

Queste tecniche hanno permesso di raggiungere gli obiettivi proposti: da un lato, con obiettivi sociali e psicologici (tra gli altri, incoraggiare la motivazione, migliorare l'autostima, lavorare con lo spazio e il corpo); dall'altro, con obiettivi puramente linguistici (tra gli altri, migliorare la fluidità e la pronuncia, arricchire il lessico, sviluppare la comprensione e la produzione orale).

Se il teatro ha potenti possibilità educative e, soprattutto, diventa uno strumento utile per gli studenti con un background migratorio che partecipano ai laboratori ELE, perché l'approccio al teatro non viene sviluppato in misura maggiore? E, inoltre, perché il teatro non viene proposto come risorsa concreta per gli insegnanti, o come possibile formazione opzionale?

Se il teatro viene utilizzato nelle classi di lingua da molto tempo con esercizi classici come i giochi di ruolo o le forme di drammatizzazione in classe, perché non viene offerta agli insegnanti una formazione obbligatoria in queste materie? In realtà, è già noto che il teatro è una risorsa didattica; tuttavia, può anche diventare una risorsa attiva per gli insegnanti per avvicinarsi agli studenti ed entrare in empatia con le loro situazioni (linguistiche, culturali) o per gestire conflitti e risolvere situazioni complicate (come nel caso del TO).

Molto interessante è la proposta di González Parera, che vuole stimolare l'attività didattica creativa negli insegnanti per "sentipensar" (7) l'educazione (De la Torre & Moraes, 2005). Con il suo laboratorio, egli intende stimolare la pratica teatrale nella pratica educativa e promuovere il trasferimento dell'apprendimento integrato.

Sarebbe necessario e utile incoraggiare questo tipo di laboratori (o renderli obbligatori) nelle scuole perché, come sottolinea Elio Germano, "è necessario fare teatro nelle scuole, perché l'esercizio di mettersi nei panni degli altri è un esercizio che può davvero farci diventare una società migliore" (intervista a Elio Germano; 16 settembre 2020).

Note

- (1) TO a partire da adesso
- (2) Dove i gruppi teatrali entrano nel mondo dell'educazione.
- (3) https://www.cervantesvirtual.com/obra-visor/el-teatro-de-aula-como-estrategia-pedagogica-proyecto-de_innovacion-e-investigacion-pedagogica--0/html/0023cd44-82b2-11df-acc7-002185ce6064_2.html#I_1_
- (4) È l'ipotesi secondo la quale l'atteggiamento dell'allievo, insieme ai suoi sentimenti, al suo stato d'animo e ad altri fattori emotivi, influenza positivamente o negativamente i processi di acquisizione e di apprendimento. Questa influenza agisce come un filtro che permette, impedisce o blocca l'apprendimento (Krashen, 1983).
- (5) Corrisponde all'ultimo anno della scuola superiore in preparazione all'Università.

- (6) Escuela Superior Obligatoria (si tratta dell'obbligo formativo in Spagna).
- (7) Con "sentipensar" si fa riferimento all'idea proposta da De la Torre e Moraes (2005) che intendono una nozione di apprendimento in cui gli aspetti cognitivi si intrecciano con quelli emotivi.

Bibliografia

- Boudreault, C. (2010). The Benefits of Using Drama in the ESL/EFL Classroom. *The Internet TESL Journal*, XVI(1), 15.
- Boal, A. (1974). *Teatro del Oprimido*. Ediciones de la Flor.
- Boal, A. (2002). *Juegos para actores y no actores*. Teatro del Oprimido.
- Canale, M. (1983). From Communicative Competence to Communicative Language Pedagogy. In J. C. Richard, & R. W. Schmidt (Eds.). *Language and Communication*. (2 14). London.
- Cook, C. H. (1917). *The Play Way*. Heinemann.
- Corral Fullà, A. (2008). Méthodologie musicale et enseignement-apprentissage du FLE. *Synergies Espagne*, 1, 141152.
- Corral Fullà, A. (2009). *Música y dramaturgia: dramaturgia musical y escenográfica*. [Doctoral Thesis Dissertation]. Universidad Autónoma de Barcelona en España.
- Corral Fullà, A. (2011). Entrevista: José Luis Gómez, actor y director de escena. Si no hubieran existido Joglars y Boadella en la época en que surgieron, habría que haberlos inventado. Ínsula.
- Corral Fullà, A. (2013). El teatro en la enseñanza de lenguas extranjeras La dramatización como modelo y acción/Theatre used in teaching foreign languages Dramatisation as a model and action. *Didáctica: Lengua y Literatura*, 25,117135.
- De la Torre, S. & Moraes, M. C. (2005). *Sentipensar: fundamentos y estrategias para reencantar la educación*. Archidona, Aljibe.
- Dewey, J. (2008). Report and Recommendation upon Turkish Education. En Dewey, J., *The Middle Works 1899–1924*; Boydston, J.A., Ed.; Southern Illinois University: Carbondale, IL, 273–298. [Originally published in 1924. 11]
- Dewey, J. (2008). The Turkish Tragedy. En Dewey, J., *The Middle Works 1899–1924*. Boydston, J.A., Ed. Southern Illinois University: Carbondale, 139–143. [Originally published in 1924. 12]
- Dewey, J. (2008). Foreign Schools in Turkey. En Dewey, J., *The Middle Works 1899–1924*; Boydston, J.A., Ed.; Southern Illinois University: Carbondale, IL, 144–149. Originally published in 1924.
- Drew, I. (2013). Linking theatre to CLIL in foreign language education. *Nordic Journal of Modern Language Methodology*, 2(1). Recuperado de <http://journal.uia.no/index.php/NJMLM/article/view/69#.U5r8y3a2fXQ>.
- Flores, M. E. (2016). El teatro en la enseñanza de ELE/EL2: un estado de la cuestión. *VI Jornadas de Español como Lengua Segunda y Extranjera*. Recuperado de http://www.memoria.fahce.unlp.edu.ar/trab_eventos/ev.10022/ev.10022.pdf
- Gabino Boquete, M. (2014). Interacción y motivación en el aula: enseñar desde el teatro. En Tobar Delgado, E. & Hidalgo Martín, V. (coords.). *Arriba el telón: enseñar Teatro y enseñar desde el teatro*. Mihno: Secretaría general técnica, 520.
- González Parera, M. (2007). *El teatro como estrategia didáctica*. Universitat de Barcelona, 18.

- Krashen, S. & Terrel, T. D. (1983). *The Natural Approach: Language Acquisition in the Classroom*. Pergamon.
- Motos Teruel, T. (1992). *Las técnicas dramáticas: Procedimiento didáctico para la enseñanza de la Lengua y Literatura en la Educación Secundaria*. [Doctoral Thesis Dissertation]. Universidad de Valencia.
- Motos Teruel, T. (2009). El teatro en la educación secundaria. *Creatividad y Sociedad*, 14.
- Motos Teruel, T. (2013). Otros escenarios para el teatro: el teatro aplicado. *Ñaque. Teatro Expresión Comunicación*. 73, 6159.
- Odriozola Ondarzabal, M. M. (2015). *El teatro como herramienta para el aprendizaje del inglés: una propuesta de intervención* [Tesis de Pregrado]. Universidad Internacional de la Rioja. España.
- Palomo Ruano, F. A. (2016). *El teatro y sus aplicaciones didácticas en la enseñanza del FLE. Claves pedagógicas, sociales y lingüísticas. Balance de una experiencia llevada a cabo en Educación Secundaria*. [Doctorial Thesis Dissertation]. Universidad de Granada. España.
- Piaget, J. (1981). *Intelligence and Affectivity: Their Relationship during Child Development*. Translated and Edited by Brown, T.A. and Kaegi, C.E., Annual Reviews.
- Piaget, J. (1981). La teoría de Piaget. *Infancia y Aprendizaje*, 4(2), 1354.
- Solís Pérez, R. (2018). El teatro como estrategia didáctica en la enseñanza ELE: aspectos teóricos. *Instituto Cervantes*, 235247.
- Vygotsky, L. S. (1991). *The Social Formation of Mind*. Martins Fontes.
- Wessels, C. (2000). *Drama*. Oxford University Press.